

GIUSY VERSACE

«Il governo imbrogliava le 250mila famiglie con un disabile in casa»

L'ira dell'atleta paralimpica e deputata azzurra: «Avevano promesso di aumentare le pensioni d'invalidità, invece hanno inserito paletti che svantaggiano i più disagiati tra i poveri»

FRANCESCA CAROLLO

■ **Onorevole Versace, diciamolo, dopo l'approvazione del Decreto sul Reddito di Cittadinanza, lei è incazzata nera per il trattamento riservato ai disabili.**

«Sì, perché questo governo gioca con le parole e con i numeri. Il ministro Di Maio vanta attenzione ai più fragili ma si prende gioco di loro. Il ministro Salvini minaccia il socio di maggioranza di non firmare il decreto con pugno duro e voce forte, e invece lo firma. E poi c'è Conte, il premier, l'avvocato del Popolo, che vanta il cambiamento, peccato che sia in peggio. Di fatto, nessuna modifica sostanziale è emersa dal decreto rispetto alla prima bozza. Infatti, la parola "disabilità" è entrata nel testo ma solo per specificare che anche loro potranno accedere al reddito di cittadinanza come tutti, ma in quanto poveri e non in quanto disabili. Come lo spiegheranno adesso che l'annuncio di aumento delle pensioni d'invalidità non trova alcuna concretezza in questa misura approvata dal governo?».

Ma lei con chi ce l'ha di più?

«Credo che siano fischiate le orecchie a Salvini. Ho sperato che, viste le sue dichiarazioni dei giorni scorsi, battesse i pugni sul tavolo del Consiglio dei ministri in modo forte e deciso, ma tant'è. I criteri stabiliti

nel decreto, come denunciano anche le numerose associazioni di categoria, tagliano fuori la maggior parte delle famiglie con un disabile in casa e che avrebbero diritto ad un sostegno. Non si possono applicare gli stessi criteri di selezione a chi vive condizioni più svantaggiate, anche a parità di reddito! Ma Salvini lo ha letto bene il testo prima di firmarlo? Se non se ne fosse accorto, glielo ricordo io. Firmando il decreto così com'è ha lasciato inalterati quei criteri di selezione che trattano meno favorevolmente proprio quei nuclei che già in povertà, devono anche fare i conti con tutti i problemi che una disabilità comporta. Eppure, il tema dell'aumento delle pensioni d'invalidità è stato uno dei suoi cavalli di battaglia in campagna elettorale ed era tra i punti del nostro programma di centrodestra. Apponendo la sua firma a questo testo, ha fatto un bell'autogoal. Sono delusa e contrariata, lo ammetto».

Spieghiamo bene perché secondo lei sono penalizzati i nuclei familiari con disabili a carico?

«Provo a spiegarmi meglio: a identica situazione di povertà assoluta e quindi con una dichiarazione Isee che non superi la cifra di 9.360 euro, una famiglia con un disabile a carico viene penalizzata e rischia di rimanere fuori. Come? Nel testo di questo decreto legge,

non solo non si aumentano in alcun modo e in nessuna forma le pensioni o gli assegni di invalidità civile, cecità, sordità, i cui importi rimangono invariati, ma scopriamo anche che tali importi fanno ingiustamente cumulo al reddito, penalizzando proprio i nuclei più svantaggiati. Si parla di lotta alla povertà ma la disabilità è il primo elemento di impoverimento economico e questo fattore non doveva essere trascurato».

Insomma i disabili vengono bistrattati in tutto e per tutto dal Decreto.

«Guardi, tutto ciò è davvero surreale. Il ministro Di Maio ha dichiarato che il reddito di cittadinanza riguarda circa 250mila nuclei familiari in cui sia presente anche una persona con disabilità, illudendo e imbrogliando milioni di persone con la promessa che avrebbe portato le pensioni d'invalidità a 780 euro. Peccato che a quelle promesse, molta gente ci abbia creduto davvero. Non mi stupirei se tra un po' saltasse fuori che c'è stata qualche altra "manina" che ha modificato il testo a sua insaputa. Ancora una volta #giginoilfurbi diventa giocare e confonde la gente con parole e numeri e soprattutto non spiega una differenza sostanziale: la pensione di cittadinanza è una misura temporale, che peraltro non va a tutti e prevede dei rigidi paletti, ed è ben diversa dal-



la pensione d'invalidità, di cui gli invalidi hanno bisogno sempre, il cui reale aumento pare essere ancora oggi, un sogno utopico».

Secondo lei poi l'imbroglio riguarda anche la pensione di cittadinanza, ho capito bene?

«Ovviamente sì! Anche qui ci sono dei paletti che non avrebbero dovuto esserci per quei nuclei familiari in cui sia presente una persona disabile. In sintesi i limiti e i requisiti di accesso alla pensione di cittadinanza sono gli stessi applicati per ottenere il reddito, salvo per qualche marginale eccezione. Il punto è che per accedere all'assegno di 780 euro, che poi assegno non è perché ricordiamo che si tratta di carte elettroniche che saranno ricaricate dell'importo che per differenza porta alla cifra di 780, sarà necessario, anche per i disabili, avere più di 65 anni ed un'Isee per l'intero nucleo familiare che non superi i 9.360 euro annui. Io sono davvero sconvolta e senza parole per la superficialità con cui è stato trattato questo tema dal governo! La legge deve regolare in maniera uguale situazioni uguali e in maniera diversa situazioni diverse. Ma come si fa a non considerare questo principio basilare?».

Insomma a suo dire questo governo se ne frega, sapendo di farlo.

«Alla luce di quanto scritto su questo decreto, mi sembra chiaro che Conte, Di Maio e Salvini, al contrario di quanto dichiarato, hanno preferito dimenticare chi, contro la propria volontà, vive su una sedia a rotelle o peggio ancora su un

letto da cui non può alzarsi; chi deve fare i conti con barriere non solo architettoniche ma soprattutto culturali; chi non può permettersi una protesi adeguata o chi non ha più voce. Tutto ciò è terribilmente triste e vergognoso. Ma la cosa ancora più grave è che non hanno voluto considerare nemmeno un principio basilare come quello dell'articolo 3 della Costituzione, che mira a tutelare il principio di uguaglianza sostanziale proprio in ragione della diverse condizioni in cui ognuno si trova. Ma io a questa fregatura non ci sto, sono pronta a dare battaglia. Sempre che i "tre moschettieri" non siano in grado di stupirci tutti, rimediando a questo enorme pasticcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

L'INCIDENTE

■ Figlia di un cugino di Donatella e Gianni Versace, Giusy si trasferisce a Milano e si occupa di moda, ma nell'agosto 2005 è vittima di un grave incidente d'auto nel quale perde entrambe le gambe

MEDAGLIA D'ARGENTO

■ Nel 2010 inizia a correre con un paio di protesi in fibra di carbonio e negli anni successivi vince 11 titoli italiani sui 100, 200, 400 metri vince l'argento a i campionati europei paralimpici del 2016

ELETTA

■ Alle politiche del 2018 è stata eletta alla Camera nelle liste di Forza Italia